



I PRECEDENTI

Una lunga sequenza di passi falsi, dalla fascia tricolore dimenticata ai complimenti mancati al Nobel

Un "gaffeur" a Palazzo Marino

Un sindaco gaffeur? Un collezionista di incidenti diplomatici? Una reincarnazione di «Chance giardiniere», indimenticato protagonista di «Oltre il giardino», che si aggira con lo stesso stile naïf tra regole di protocollo e cerimoniale? Non che Gabriele Albertini non avesse avvisato i milanesi per tempo. Del suo anti-conformismo esibito, s'intende. Nell'estate del '97, non esitò a improvvisare uno strip-tease per un servizio fotografico durante un'intervista rilasciata dalla Val d'Aosta, dove era in vacanza. Così come non ha esitato un secondo, un anno dopo, quando su richiesta ha indossato il costume da bagno di cashmere firmato Valentino e si è offerto così ai flash: una foto che ha fatto il giro del mondo. E del resto cosa aspettarsi da uno che già durante la campagna elettorale aveva stupito tutti: «Non mi piace fare il candidato», disse parlando agli studenti di Scienze politiche, «non ho mai chiesto di fare il sindaco e non mi sto impegnando più di tanto». Per poi correggersi qualche giorno dopo: «Sono un impolitico a disagio con i trucchi della propaganda». In questi due anni e mezzo al governo di Milano, Albertini ha mostrato disagio anche verso le regole del cerimoniale. E in più di una occasione. Piazza Fontana. Dicembre '97, è la prima volta di Albertini alla commemorazione della strage alla Banca dell'Agricoltura. Il sindaco si presenta alla cerimonia con una giacca vento e senza fascia tricolore. Un particolare che ha il suo peso davanti ai famigliari delle vittime. I morti di Salò. Da tre anni a questa parte, Albertini ha deciso di commemorare sia i morti della resistenza sia i caduti della repubblica sociale. «Alla cerimonia per i morti di Salò» si giustifica, vado da privato cit-

GLI INFORTUNI



ANNIVERSARIO DI PIAZZA FONTANA

In piazza Fontana per le celebrazioni della strage della Banca nazionale dell'Agricoltura, il sindaco si presenta in giacca a vento e dimentica la fascia tricolore.



PREMIO NOBEL A DARIO FO

Quando da Stoccolma arriva la notizia che Dario Fo è stato insignito del Nobel, una folla di milanesi si raccoglie davanti al Carcano. Albertini preferisce una sfilata di moda.



VISITA A MILANO DI ROMANO PRODI

Il presidente del Consiglio Prodi è ospite degli «Stati Generali», ma ci si «dimentica» di concordare la scaletta degli interventi: il suo intervento esaurisce lo spazio della Giunta.



COMMEMORAZIONE DI AMBROSOLI

Cerimonia a Palazzo di Giustizia in memoria di Giorgio Ambrosoli (nella foto Annalori, la vedova). Il sindaco non si fa vedere: va invece a una inaugurazione al San Raffaele.

adino». Considerazione che non ha mai convinto né le associazioni dei partigiani, né il presidente della Comunità ebraica, Emanuele Fiano: «Non si possono mettere sullo stesso piano vittime e carnefici». Il Nobel snobbato. Ottobre '97: da Stoccolma arriva l'annuncio del premio Nobel per la letteratura assegnato a Dario Fo. Molti milanesi, semplici cittadini e esponenti della cultura, si ritrovano al teatro Carcano, dove Franca Rame sta portando in scena il suo ultimo lavoro «Il diavolo con le zanne», per festeggiarlo. Albertini lo snobba e preferisce andare ad una sfilata di moda. Il mese successivo cerca di rimediare assegnando a Dario Fo la benemerita civica. Il premio Nobel lo

rimanda al mittente.

Il Prodi furioso. Non sono mai stati troppo felici i rapporti tra Albertini e Romano Prodi quando il professore era presidente del Consiglio. Prima un errore nei rapporti con il cerimoniale di Palazzo Chigi: polo scontro sul futuro di Malpensa. Ma l'incidente più grave avviene nel giugno '98. Al Nuovo Piccolo, la giunta organizza gli «Stati generali della città». Ognuno d'onore, Prodi. C'è la possibilità che nel suo intervento, il premier faccia una serie di aperture sulle grandi infrastrutture. Più che altro promesse, ma politicamente significative. Peccato che poco prima del discorso di Prodi ci sia l'intervento, fuori programma, di uno dei giornalisti invitati al

convegno. Intervento critico nei confronti del Governo. Prodi, che non se l'aspettava, si irrigidisce e cambia registro al discorso. Nessuna apertura e una tirata d'orecchie alla giunta: «Sulle privatizzazioni il Governo ha fatto meglio di voi». Ambrosoli dimenticato. Ancora una commemorazione, ancora una gaffe. Luglio di quest'anno: nello stesso giorno in cui si celebra il ventunesimo anniversario della morte di Giorgio Ambrosoli, figura emblematica di una stagione di storia italiana, c'è una cerimonia all'ospedale San Raffaele. Invece di andare a stringere la mano alla vedova Ambrosoli, Albertini preferisce andare a salutare don Verzè. E questa volta lo sgarbo è alla Milano moderata.